





L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEMA TECNICO PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
Cavallo Agricolo Italiano da tiro pesante
rapido (CAITPR) RER A003
(revisionata)

Famiglia: Equidae		Genere: <i>Equus</i>	Specie: <i>caballus</i>
Nome comune: Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (CAITPR)		Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati: Agricolo Italiano; TPR			
Sinonimie errate:			
Denominazioni dialettali locali			
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009			
Allevamenti			
Totale allevamenti		700	
Totale capi		8.100	
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:			
Stallone (2023) Foto Pieri Cesari		Fattrice (Imola 2014)	
			
Cavalle al pascolo (2023) Foto Pieri Cesari		Cavallo maschio impiegato nei lavori boschivi (2023) Foto Pieri Cesari	



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

In Italia, all'inizio del 900, andava facendosi sempre più sentita l'esigenza di poter disporre di un cavallo pesante di produzione nazionale, adatto sia ai lavori agricoli che per l'esercito. Nelle aziende agricole della Pianura Padana venivano abitualmente allevati cavalli di tipo pesante senza che vi fosse un preciso indirizzo razziale. Ad opera del Deposito Stalloni di Ferrara furono pertanto eseguiti esperimenti d'incrocio, introducendo all'inizio stalloni appartenenti alle razze da tiro e lavoro Boulonnais, Ardennese e Norfolk Bretone. Nel primo dopoguerra aumentò la richiesta di un cavallo morfologicamente di taglia non elevata, e pertanto la selezione si basò sull'utilizzo di stalloni di razza Ardennese, Percheron e soprattutto Bretone, il quale rappresentò il meticciamiento finale per costituire la razza da tiro pesante italiana, che si concretizzò ufficialmente nel 1926.

Di conseguenza, l'indirizzo di produzione per la maggior parte delle zone di pianura della circoscrizione del Deposito Stalloni di Ferrara (provincia di Ferrara, Veneto e Friuli), si identificò con l'impiego degli stalloni Bretoni in incrocio con le fattici locali, che erano d'origine piuttosto eterogenea (Hackney, razze da tiro francesi o belghe, popolazioni locali, ecc.). A partire dal 1927 si poté dare avvio al controllo selettivo ufficiale di queste produzioni. Il successivo meticciamiento selettivo dei prodotti dette origine a un nucleo omogeneo di equini, che negli anni successivi alla Seconda Guerra mondiale venne denominato Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido.

L'obiettivo di selezione originario si identificava con un tipo morfologico di mole medio-pesante, del peso vivo adulto di circa 600-700 kg, dotato di notevole nevrilità e brillantezza di movimenti e adatto, quindi, al lavoro, ma anche al tiro rapido. I soggetti derivati da questi incroci furono particolarmente apprezzati perché dotati di robustezza e mole medio-pesante, ma allo stesso tempo caratterizzati da velocità dei movimenti e armonia, corrispondendo alle esigenze dell'esercito, che ricercava soggetti per l'artiglieria di campagna, ma trovando anche notevole interesse nel settore dei trasporti medio pesanti ad uso civile, così come in agricoltura, soprattutto nelle aziende di una certa dimensione. La razza ebbe notevole impulso con la costituzione, nel 1926, di "stazioni selezionate" che operavano con l'intento di individuare le fattrici migliori per creare la base genetica della razza. La prima generazione prodotta nel 1927 fu denominata "Agricolo/Artigliere" o anche "Derivato Bretone", ed era allevato e selezionato nelle province di Ferrara, Verona, Padova, Vicenza e Rovigo. Negli anni Trenta l'impiego degli stalloni ottenuti da tale selezione si estese anche ai Depositi Stalloni di Crema, Reggio Emilia e Pisa, favorendo la diffusione della razza nell'Italia settentrionale e centrale. Altro aspetto fondamentale, nella selezione del tiro pesante, fu l'istituzione di concorsi morfologici tra cui spicca ovviamente il concorso di Verona, istituito nel 1934. Nello stesso periodo, furono inoltre istituiti concorsi riservati ai puledri da tre a quattro anni per valutare l'effettuazione di percorsi con un carico prestabilito entro tempi massimi, raggiungibili alle andature del passo o del trotto.

L'obiettivo selettivo iniziale rimase immutato sino agli anni '70, quando il processo di meccanizzazione del nostro paese divenne capillarmente diffuso e l'impiego del cavallo quale animale da lavoro perse quindi progressivamente d'importanza. Pertanto, a partire dalla fine degli anni '70, si è assistito ad un processo di riconversione selettiva della razza, che ha portato ad accentuare la vocazione alla produzione della carne, non tralasciando però quelle caratteristiche di correttezza morfologica, di eleganza e soprattutto di nevrilità e brillantezza di movimenti, che costituiscono la base del patrimonio selettivo originario.

E' verso fine degli anni Settanta che l'Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Agricolo Italiano da TPR, nata nel 1974, fu incaricata di sostituire l'Istituto d'Incremento Ippico di Ferrara nella gestione del Libro genealogico, attività che l'Associazione prosegue tuttora.

Gli obiettivi di selezione prevedono soggetti vocati alla produzione della carne ma anche al tiro e al lavoro. Una notevole importanza, oltre all'eleganza, viene accordata alla correttezza morfologica ed

alla nevrilità, in modo da garantire soggetti idonei a rimanere in carriera a lungo, con evidenti vantaggi per la riduzione dei costi di rimonta. Come si è già detto, oltre alla produzione della carne non va trascurato l'impiego originario come animale da lavoro, che nonostante sia divenuto

secondario non è stato completamente abbandonato, specialmente negli ambienti montani ove risulta difficile l'impiego dei mezzimeccanici.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Attualmente il Libro genealogico del Cavallo Agricolo Italiano da T.P.R. conta all'incirca 8100 capi, dei quali 400 sono stalloni e poco meno di 3000 fattrici, presenti in circa 700 allevamenti, distribuiti in diverse regioni. Le principali zone interessate alla selezione sono rappresentate dal bacino storico (Veneto, Emilia Romagna, Friuli V.G.), ma le regioni col maggiore numero di capi sono il Lazio, l'Abruzzo e l'Umbria; numerose presenze si registrano anche in Puglia e nelle Marche.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ANACAITPR – Disciplinari e Regolamenti - <http://www.anacaitpr.it>

Balasini D. - Zootecnia applicata: cavalli, asini, muli e bardotti. Edagricole, 2000.

Bigi D., Zanon A. - Atlante delle razze autoctone: ovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia, Seconda Edizione, Edagricole, 2020.

Bonadonna T. (1950) Zootecnia speciale, vol. 2. Istituto Editoriale Cisalpino.

Marchi E., Mascheroni E. - Zootecnia speciale equini e bovini. UTET, 1925.

Mantovani R., Contiero B., Sartori A., Pigozzi G., Stoppa C., "Longevità, caratteri morfologici e produttivi nelle fattrici di razza Cavallo agricolo da Tiro Pesante Rapido. ANACAITPR, 2008.

Pieri Cesari S. (2023) Cavallo Italiano da Tiro Pesante Rapido: origini, storia e situazione attuale. Tesi in Gestione della Biodiversità Zootecnica. Università di Bologna, Dipartimento in Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, Anno Accademico 2021-2022.

Pigozzi G., Morelato G. (1997) 70 anni di storia del Cavallo Agricolo Italiano da T.P.R. dalle origini ad oggi. UNIRE.

Stanga I. (1911) Il cavallo da tiro pesante. Battiato, Catania.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tipo	Razza da tiro pesante con caratteristiche morfologiche generali riferibili al tipo brachimorfo.
Tronco:	Garrese: mediamente rilevato, muscoloso, asciutto. Dorso: breve, largo, ben diretto e con masse muscolari ben sviluppate. Groppa: preferibilmente doppia, ampia, ben fornita di masse muscolari, mediamente Inclinata con coda: ben attaccata. Petto: largo e muscoloso. Torace: largo, alto, non appiattito, ben disceso fra gli arti anteriori. Fianco: breve e arrotondato. Addome: ben sviluppato.
Testa:	Testa piuttosto leggera, quadrata, asciutta, ben attaccata; fronte larga e piana, arcate orbitali ben rilevate; occhi grandi e vivaci; profilo del naso rettilineo con canna nasale piuttosto larga; narici grandi e mobili; canale intra-mascellare ben aperto, asciutto, orecchie piuttosto piccole, mobili ben attaccate.
Collo:	Collo con buone masse muscolari, di giusta lunghezza, ben sortito e ben portato.
Arti:	Arti: piuttosto brevi con buone masse muscolari, articolazioni ampie, appiombi regolari. Spalla: muscolosa, ben aderente al tronco, di buona lunghezza e sufficientemente inclinata. Braccio: muscoloso, piuttosto lungo, ben diretto. Ginocchio: largo, spesso asciutto. Coscia e natica: molto muscolosa, con profilo posteriore convesso. Gamba: muscolosa e sufficientemente inclinata. Garretto: largo, spesso, asciutto, netto, ben diretto e di giuste proporzioni. Stinco: corto, largo, con tendini robusti e bene attaccati. Nodello: largo e spesso. Pastoia: corta, robusta, di media inclinazione. Zoccolo: di volume proporzionato e di buona

		conformazione.	
	Andature	Andatura tipica è il trotto inteso sia come trotto allungato che come trotto da lavoro. Impulso marcato, andatura leggermente rilevata e con capacità di copertura ampia	

2 - PESI

Maschio:	800-900 kg
Femmina	700-800 kg

IV – MANTELLO E CUTE

Il mantello sauro, ubero, baio, preferibilmente carichi, con o senza macchie a sede fissa (stella, lista, balzane); tollerati altri mantelli. Ciuffo, criniera e coda (intera o tagliata) a crini folti, lunghi, lisci e ondulati.

DIFETTI

Difetti la cui presenza comporta la esclusione dal Libro Genealogico:

disarmonia di forme, tronco troppo lungo e/o cilindrico, insellatura accentuata, difettoso attacco di reni, diametri trasversi deficienti, costato piatto, alto in gambe, arti esili e/o articolazioni malconformate, costituzione linfatica, presenza di tare gravi e/o trasmissibili, masse muscolari poco sviluppate specialmente nelle regioni del dorso, dei lombi, della groppa, della coscia e della natica.

Difetti la cui accentuazione può portare all'esclusione dal Libro Genealogico:

Estensione delle macchie bianche:

- non è ammessa la presenza macchie bianche al tronco anche se di ridotte dimensioni;
- non sono ammesse nevicature estese; è tollerata l'eventuale presenza di nevicature al ventre o al torace comunque isolate e di estensione ridotta (indicativamente un massimo di 10 centimetri di estensione in ogni dimensione anche nei soggetti di 30 mesi);
- non sono ammesse balzane alto calzate o altissimo calzate; sono ammesse macchie bianche isolate all'avambraccio o alla gamba di dimensioni molto ridotte(indicativamente qualche centimetro anche nei soggetti di 30 mesi);
- non sono ammesse stelle che comprendano gli occhi, e sfacciate della lista se non di ridotte dimensioni e che comunque non devono interessare la mascella. Non sono ammessi lisci che risalgano sulla mandibola e sul lato della mascella se non in misura ridotta.

Dati biometrici

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	150	146
Circonferenza toracica min(cm)	1,30 volte la statura	1,22 volte la statura
Circonferenza stinco (cm)	22,5	22

Caratteri produttivi

L'attuale selezione prevede la produzione di soggetti con peso vivo compreso tra 700 e 900 kg, dotati di equilibrio tra diametri trasversi, masse muscolare, sviluppo e distinzione, brillantezza di movimenti e correttezza. Si ricercano soggetti di mole medio-pesante che mantengano le caratteristiche dimensionali delle razze da tiro, ma che siano anche dotati della finezza e della correttezza necessarie a garantire un'ampia possibilità di utilizzi diversi. Ciò per corrispondere alla richiesta di soggetti vocati non solo alla produzione di carne, ma anche all'utilizzo per gli attacchi amatoriali che hanno registrato un notevole ritorno d'interesse, così come per l'impiego in attività di turismo ambientale e rurale, con escursioni a bordo di carri in aree protette e, dato di estremo interesse, in un ritrovato impiego nel lavoro agricolo specialmente in aziende del circuito biologico o nel lavoro boschivo.

Caratteristiche riproduttive.

Attraverso la selezione si cura la produzione lattifera della fattrice in modo da favorire il rapido sviluppo dei puledri; inoltre un'attenzione particolare è posta alla facilità di parto ed alla regolarità della carriera riproduttiva delle cavalle.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA EQUINO			
TIPO		MANTELLO	
brachimorfo	X	monocolore	X
mesomorfo		bicolore	X
dolicomorfo		pezzato	
ATTITUDINE		balzane	X
agricolo	X	stelle	X
sella		più mantelli	X
traino leggero	X	un solo mantello	
sportivo		criniera lunga	X
PROFILO		criniera corta	
concavo		pelo lungo alla corona	X
sub- concavo			

rettilineo	X		
montonino			
ORECCHIE			
grandi			
medie	X		
piccole			
apice arricciato			